



CRESERE
IN MUSICA

Prima la musica e poi le parole



28 novembre Teatro Civico di Schio ore 20:30

29 novembre Azienda Fratelli Brazzale di Zanè ore 18:30

Divertimento teatrale di *Antonio Salieri*

Libretto di *Giovanni Battista Casti*



Città di Schio



INTERPRETI

Serena Peroni *ELEONORA*
Federica Gasparella *TONINA*
Giovanni Tiralongo *POETA*
Ludovico Dal Pra *MAESTRO DI CAPPELLA*

Pierdomenico Simone
VOCE RECITANTE e ADATTAMENTO DEL
TESTO
Francesco Gregorio Lobba AIUTO REGIA

Sergio Gasparella MAESTRO
CONCERTATORE/CEMBALO

ORCHESTRA CRESCERE IN MUSICA

Violini primi

Louise Antonello
Lorenzo Recher
Martina Marcheluzzo
Anna Cracco
Martina Vanin
Susanna Eupani

Violini secondi

Mayra Viola
Francesca Carretta
Karin Zarantonello
Marianna Bolzonella
Valentina Fioraso
Nicola Caracappa

Viole

Cecilia Bonato
Francesco Sinibaldi
Pamela Nicoli
Matteo Pretto
Antonella Tomiello

Violoncelli

Elisa Mabilia
Giada Frigo
Daniele Cisco

Contrabbasso/Violone

Emanuela Guarise
Emiliano Parolin

Oboi

Ilaria Magnabosco
Luca De Franceschi

Clarinetti

Elia Morellato
Giacomo Sbalchiero

Trombe

Daniele Parizzi
Carlo Strazzacappa

Corni

Umberto Jiron
Riccardo Colombo

Fagotti

Lorenzo Ferro
Giada Ballico

Timpani

Emma Zanin

LIBRETTO di Giovanni Battista Casti

Adattamento del testo di Pierdomenico Simone

*per poco lasciate
in pace il mio cor.*

SCENA 1

ARIAN.1

MAESTRO	Signor poeta mio, voi siete un capo ameno; l'affar né più, né meno sta come vi dich'io: il signor conte vuole che musica e parole sien fatte in quattro dì.	POETA	Scusi: ma par che si dovria dar qui maggior espression.
POETA	Avete inteso male. Conosco il conte Opizio, che dar vuol questa festa; è un uomo di giudizio, né può venirgli in testa idea così bestiale, ridicola così. S'ella un po' più m'inquieta, trovo miglior poeta.	ELEONORA	Come?
POETA	Caro signor Maestro, non si comanda all'estro. Ma cieli! che sproposito! Un dramma in quattro dì?	POETA	Così.
MAESTRO	La cosa è arcipossibile, e deve andar così.	MAESTRO (ad Eleonora)	Sapete, amico, che un passaggio può variarsi spesso.
<i>Insieme</i> POETA	Con maestri sì ostinati, io per me divento matto, nulla credono ben fatto se non fassi a modo lor.	ELEONORA	O in meglio o in peggio.
MAESTRO	Con poeti sì sguaiati, io per me divento matto, nulla credono ben fatto se non fassi a modo lor.	MAESTRO (ad Eleonora)	Costui è un insolente, a quel ch'io Lo scusi: ha la comune qualità di mostrare di saper quel che non sa.
		ELEONORA	Orsù, passiamo avanti.
			<i>Non dubitar, verrò: dono più grato offrir non mi potevi: al grand'invito sento l'alma avvampar. Vedrai qual uso farò di quest'acciar: chi sa se mai più funesto vedesti d'un'altra spada balenar il lampo: so quel che dico, e lo vedrai nel campo.</i>
MAESTRO	Vorrei pria condur l'aratro ch'esser mastro di cappella.	ARIA N.4	
POETA	Meglio è far il pulcinella, che il poeta di teatro.	ELEONORA	Là tu vedrai chi sono; no, non ti parlo invano; fatale è questa mano, forse chi men la teme più ne dovrà tremar.
POETA E MAESTRO	Che grand'asino che fui! Accoppar dovea colui, che mi fe' compositore.	ARIA N.5 e 6	

CAVATINA N.2

ELEONORA *Pensieri funesti
ah no non tornate,*

MAESTRO Che colpa abbiam?

ELEONORA *Cari oggetti del mio core...*
(comincia il rondò)

Così non è possibil ch'io vi abbracci.
Voi siete due cosacci,
ritti come due pali, e lunghi, lunghi...

POETA	Vossignoria si slunghi.	MAESTRO	Casco casco.
ELEONORA	Anzi voi raccorciatevi, accovatevi.	ELEONORA	<i>I casi miei...</i>
MAESTRO (si abbassano)	A questo modo?	POETA	Casco anch'io.
ELEONORA	Più.	ELEONORA	<i>Compiangete il mio dolor.</i>
POETA	Non si può andar più giù.	MAESTRO	Compiangete il dorso mio, che si è fatto un bel tumor.
ELEONORA	Potrete un pochettin restar così.	POETA	Compiangete il naso mio, che se è intero, è uno stupor.
POETA E MAESTRO	Ci proverem.	ELEONORA.	V'ho dato dell'abilità mia prove bastanti; voi fate il resto: andarmene poss'io: attendo a casa la mia parte: addio.
ARIA N.6			
ELEONORA (canta).	<i>Cari oggetti del mio core, io mai più non vi vedrò; deh calmate quel dolore, e contento io morirò...</i>	ARIA N.7	
POETA E MAESTRO	Ed io qui mi storpierò.	MAESTRO	<i>Se questo mio pianto il cor non ti tocca... Qui v'è fin l'istessa rima, a puntin tutto convien.</i>
ELEONORA	Se non tacete, io più cantar non posso.	POETA (pensando)	Quel che comico era prima, farlo eroico convien.
MAESTRO	Mi scappa fuori un osso.	MAESTRO	<i>Se questo mio canto che m'esce di bocca... Ciò benissimo confronta e ne son contento appien.</i>
POETA	La cintola si strappa.	POETA	Ecco qua l'idea già pronta e ne son contento appien.
ELEONORA	Eh, non si strappa no, no che non scappa.	MAESTRO	<i>Ancor non espugna quel barbaro sen... Io mi sento alquanto sete. Un sorsetto farà ben.</i>
(canta)	<i>Tu spietato il ciglio appaga.</i>		
MAESTRO	<i>Son tua colpa i mali tuoi.</i>		
ELEONORA	<i>Ma da forte io vado a morte, ma non curo il tuo furor.</i>	POETA	Dove leggesi <i>affliggete,</i> <i>ammazzate...</i> ed andrà ben.
POETA	<i>Caro sposo, oh dio! tu piangi...</i>	POETA	Che carattere bisbetico! (leggendo la scrittura del poeta). Proprio stizza mi ci vien.
ELEONORA	Siete per verità due gran buffoni.	MAESTRO	Ho un cervel proprio poetico, tutto facile mi vien.
POETA	È virtù l'imitar gli esempi buoni.	POETA	<i>Via sfodera, impugna quel ferro spietato...</i>
ELEONORA	<i>Qual abisso è questo mai.</i>		
MAESTRO	Per pietà, finisca omai.		
ELEONORA	<i>Siete paghi avversi dèi?</i>		
POETA	Gran seccata che è costei!		
ELEONORA	<i>Compatite i casi miei, compiangete il mio dolor.</i>		
POETA E MAESTRO	Compatite il nostro ancor.	MAESTRO	
ELEONORA	<i>Compatite...</i>		

	Cosa diavolo qui dice?	Ombra sanguigna errante
POETA	Il pensiero è pur felice!	del caro sposo amante, se intorno a me t'aggiri, ascolta i miei sospiri, rimira queste lagrime, come mi colan giù.
MAESTRO	Non v'è a dir: dice «castrato».	
POETA	Ecco tutto terminato. Rileggiamolo un pochino.	Voi non piangete, o perfidi?
MAESTRO	Ah! sì sì: Giulio Sabino è un soprano: or mi sovviene. <i>E questo castrato trafiggimi almen.</i>	POETA Pare ossessa.
POETA	<i>Castrato</i> va benissimo, e non cangio.	MAESTRO E chi sa che non lo sia.
		TONINA maschera

ARIA N.8

MAESTRO	<i>Per pietà, padrona mia, per pietà non v'ammazzate»...</i>	Ma tu chi sei, che in mi vieni a dar dei pizzichi? Or ti conosco: ah cane. Morrai per le mie mane. (piglia pe 'l collo il Maestro) Sì, l'uccisor sei tu. Paventa i sdegni miei; Marfisa io son, tu sei il brutto Ferraù.
----------------	--	--

ARIA N.10

TONINA

Via largo ragazzi,
non tanti schiamazzi
ché arriva la sposa
con gala sfarzosa,
la bella Tonina
che vien dalla China:
oh quante carrozze!
oh quanti cavalli!
Venite alle nozze,
si canti, si balli;
cantate, ballate,
la rà, la ra là.
Ma cosa mai veggio?
Si può far di peggio?
(guardandoli
stralunatamente)
Voi siete due così
barbuti, pelosi...
Che musi che avete?
Montoni voi siete.
Io son l'agnelletta,
che sopra l'erbetta
saltando se n' va.
E voi cosa volete
così vestiti a lutto?
Tacetevi, oh dio! tacete,
ché già comprendo il
tutto.
Il caro sposo è morto:
chi sa se torna più.
Ma non ha avuto torto,
ché giusto a mezza vita
aveva una ferita,
da quindici anni, e più.

ARIA N.11

TONINA	Cucuzze! Che concorso! Chi chiacchiera, chi ride, e chi schiamazza, e stride, chi fugge a tutto corso, e chi va qua, chi là.
---------------	---

SCENA ULTIMA

ARIA N.12

ELEONORA	<i>Maestro, vi saluto. ~ Addio, Poeta.</i>
MAESTRO	Signora mia... scusate, un sol
TONINA	Mi piantate così?
MAESTRO	Subito torno.
ELEONORA	Ecco l'aria: vogliam provarla un
poco?	
MAESTRO	Subito; quando sbrigò quell'altra virtuosa, e son da lei.
ELEONORA	Dite, chi è colei?
(al Poeta)	
POETA	È una buffa eccellente.

ELEONORA

Non mi intrigo con buffe.

TONINA

(al Maestro)

Ebben, venite, o non venite?

MAESTRO

(accostandosi a Tonina) Quell'è donna Eleonora
che ora vien di Spagna.

TONINA
Culagna,

Adesso.
Fosse anche la contessa di
non me ne importa un fico.

ELEONORA

Incominciamo, dico.

MAESTRO

Aspetti un poco.
Quella signora ha
cominciato omai.

ELEONORA

E le mie pari non aspettan mai.

POETA

(Qui nasce uno scompiglio.)

TONINA

(al Maestro)

Se non venite voi, finisco sola.

ELEONORA
accompagnare
(al Maestro)

Se voi non mi volete
al cembalo mi pongo,
e da me stessa mi accompagnano, e
canto.

TONINA
intanto.

Canti pur: l'aria mia finisco

ARIA N.13 - Finale

ELEONORA

*Se questo mio pianto
il cor non ti tocca,
se questo mio canto,
che m'esce di bocca
ancor non espugna
quel barbaro sen;
via sfodera, impugna
quel ferro spietato
e questo castrato
trafiggimi almen.*

TONINA

*Per pietà padrona mia,
per pietà non v'ammazzate,
ch'è una gran minchioneria.
Queste sono ragazzate,
e può farsene di men.
Deh! Lasciate che s'ammazzi
qualche brutta, o scioccherella;
ché l'uccidersi è da pazzi,
sia col ferro o col velen.
Voi dovete star nel mondo,
voi che siete savia, e bella,
voi che avete il sen fecondo,
voi che avete un figlio in sen.*

POETA E MAESTRO

Via, donna Eleonora...

Via, cara Tonina...
Cessate in buon'ora.

Deh siate bonina.
Stizzarsi,adirarsi
a voi non convien.
Al principe, al conte
disgusto darete,
che come sapete,
vi vuol tanto ben.

ELEONORA

E pur quell'orgoglio
diverte, mi piace;
quell'estro vivace
diletto mi dà.

TONINA

Ho vinto l'impegno,
or altro non voglio,
depongo lo sdegno,
son tutta bontà.

POETA E MAESTRO

Se il riso, se il gioco
successe a quel foco,
si stringa costante
sincera amistà.

ELEONORA E TONINA

Il vate, il maestro
risveglino l'estro.

POETA E MAESTRO

La seria, la buffa
non faccian baruffa.

TUTTI

Si stringa costante
sincera amistà.

POETA MAESTRO

Or se tutti son d'accordo,
se nessuno è muto, o sordo,
se la musica è già pronta,
se il libretto non si conta,
se il vestiario, se scenario,
se gli attori, i sonatori,
se ogni cosa in somma è lesta,
se chi paga e dà la festa
vuole, ed ordina così,
sarà cosa facilissima
di far l'opra in quattro dì.
Grazie al ciel, che la ragione
alla fin l'ostinazione
d'un poeta convertì.

TUTTI

Lieto intanto applauda il canto
allo stuolo spettator.
Astro in ciel propizio splenda
di contenti annunziator.
Ch'efficaci i voti renda
e il desio del nostro cor.